

BIBL NAZ
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1^a

Abbonamenti	anno	semi	trim.
Sci numeri settimanali	L. 7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì	L. 8.700	4.500	2.350

Per la pubblicità rivolgersi a: SIPRA - Direz. Gen. Torino V. Pomba 20, tel. 57.57 - MILANO - V. Turati 3, tel. 667.741 ROMA - Via degli Scialoja 23, tel. 386.298 / 380.708

IL POPOLO

SOMMARIO — A pag. 3: L'Unione Sovietica e i paesi sottosviluppati — A pag. 2: Consuntivo di attività della Corte costituzionale - Il Papa ai funerali del cardinale Fumasoni - Inaugurato il primo tratto dell'autostrada Brescia-Padova — A pag. 4: La CISL esamina la situazione sindacale — A pag. 8: Vorosilov dimesso dal presidium del PCUS - Commenti parigini alla crisi congolese

Roma - Anno XVII - N. 198

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Domenica 17 Luglio 1960

Volontà comune

Le convergenze che si sono manifestate la scorsa settimana, tra i partiti democratici nel corso del dibattito parlamentare svoltosi a Montecitorio, si sono sviluppate attraverso una serie di incontri di chiarimenti, fino a raggiungere un accordo per la formazione di una nuova maggioranza parlamentare.

Bisogna dire subito che queste convergenze non sono nate soltanto nel clima dei giorni infocati della fine di giugno e dei primi di luglio, trovando, se mai, in quei giorni un impulso a una più rapida maturazione. In realtà lo svolgimento della crisi ministeriale, conclusasi dopo oltre settanta giorni nel maggio scorso, aveva creato delle premesse che da molto tempo sembravano inesistenti. E' stato indubbio merito dell'attuale Governo di avere garantito, oltre all'amministrazione ed all'approvazione dei bilanci, condizioni tali da permettere che si iniziasse un paziente dialogo fra i vari partiti dell'arco democratico, che proprio in questi giorni si sta dimostrando positivo e concreto.

Tale dibattito ebbe il suo efficace avvio nel Consiglio nazionale del 26-27 maggio. Ma soprattutto di fronte ai pericoli manifestatisi di una imposizione violenta ed antidemocratica, quelle forze politiche che da qualche mese, avvalendosi di un'atmosfera propizia e di buona volontà, avevano potuto riallacciare un dialogo, hanno sentito maggiormente le proprie responsabilità, traendone meditate conseguenze proprio nel Parlamento, unico insostituibile crogiuolo di vita democratica.

Quella più perfetta prassi parlamentare, che da tempo e da più parti si continuava a chiedere per il formarsi di nuove maggioranze parlamentari, si è appunto verificata nella scorsa settimana alla Camera dei deputati, allorché i rappresentanti dei gruppi socialdemocratico, repubblicano e liberale si sono dichiarati disposti ad appoggiare un governo espresso dalla DC, uscendo così da quella posizione di riserva che da diverso tempo essi avevano assunto nei riguardi del partito di maggioranza relativa. Dopo avere accettato quella offerta, per bocca dell'on. Gui presidente del gruppo parlamentare, la DC responsabilmente tracciava la linea programmatica sulla quale la nuova maggioranza avrebbe potuto svolgere un fecondo lavoro al servizio del paese.



Il segretario politico della D.C. - on. Moro giunge a Montecitorio per i colloqui politici di ieri mattina.

Kennedy parla sulla politica estera

Il candidato democratico ha nominato Stevenson suo rappresentante alla Casa Bianca — I rapporti dell'America con la Cina, la situazione nel Medio Oriente, il ruolo della N.A.T.O.

LOS ANGELES, 16 — Il senatore Kennedy si è rifiutato oggi, per bocca dell'on. Gui presidente del gruppo parlamentare, la DC responsabilmente tracciava la linea programmatica sulla quale la nuova maggioranza avrebbe potuto svolgere un fecondo lavoro al servizio del paese.

La Direzione del partito, riunitasi il 13 luglio, constatando con soddisfazione i primi risultati degli sforzi compiuti dal segretario politico, in ordine al mandato ricevuto dal Consiglio Nazionale del maggio scorso per condurre innanzi un vasto dibattito nello schieramento dei partiti democratici che permettesse « di attuare una politica di aperte e solide convergenze », riaffermava la volontà di rivolgere proprio tali convergenze ad assicurare:

a) l'intransigente difesa delle libertà contro tutti gli estremismi totalitari ed in particolare il preoccupante attacco comunista allo Stato democratico;

b) la politica di solidarietà atlantica ed europea;

c) una politica di sviluppo economico e di ardito progresso sociale nella libertà.

ha tuttavia precisato che, accettando un'offerta del presidente Eisenhower di porlo al corrente di determinate questioni concernenti la politica estera americana, ha deciso di nominare Adlai Stevenson e Chester Bowles suoi rappresentanti alla Casa Bianca.

Kennedy si è altresì rifiutato di far conoscere in dettaglio i problemi e la politica che gli affrontarebbe in caso di vittoria. Tuttavia, rispondendo a una domanda, ha precisato che non vi sarà alcun cambiamento nella politica verso la Gran Bretagna, e la cui associazione con gli Stati Uniti costituisce uno dei pilastri della sicurezza del mondo occidentale. Il senatore del Massachusetts ha invece detto di non essere d'accordo sulla politica seguita fin qui da Washington nei riguardi della NATO.

Passando poi a esaminare il problema della Cina popolare, il candidato democratico ha sottolineato il suo desiderio di veder stabilire relazioni pacifiche con quel paese, anche se bisogna ammettere che l'atteggiamento di Pechino nei riguardi degli Stati Uniti è particolarmente ostile e bellicoso. Kennedy ha aggiunto che qualsiasi accordo si raggiungesse con Pechino, per quanto riguarda gli esperimenti nucleari, esso non sarebbe efficace se non venisse associata la Cina. Egli ha tuttavia sottolineato di non essere ottimista sulle possibilità di intesa con Pechino.

Per quanto concerne infine la situazione nel Medio Oriente, il senatore democratico ritiene necessario che venga raggiunto un accordo fra Israele e i paesi arabi; le decisioni dell'ONU, egli ha aggiunto, devono però essere rispettate, specie per quanto riguarda la libera navigazione nel Canale di Suez.

Kennedy lascerà Los Angeles domattina dopo una breve sosta a Boston proseguirà per Yannis, Cap Cod, dove trascorrerà due settimane di riposo.

Si apprende infine che su designazione di Kennedy il comitato nazionale del partito democratico ha nominato il senatore Jackson presidente nazionale del partito stesso, in sostituzione di Paul Butler.



Kennedy e Stevenson a Los Angeles durante una conferenza stampa. (Telefoto)

Raggiunto ieri l'accordo per l'appoggio del PLI, PSDI e PRI ad un governo monocolore della DC

Una dichiarazione di Moro

Al giornalisti che si erano recati presso la sede della DC, a Piazza del Gesù, per conoscere le decisioni della segreteria democratico-cristiana, dopo la ratifica della direzione liberale agli accordi per una nuova maggioranza parlamentare, il segretario politico, on. Moro, ha dichiarato:

Con l'adesione data questa sera dalla Direzione del PLI, si sono felicemente realizzate le convergenze democratiche che si erano nettamente profilate in Parlamento, che il Governo presieduto dall'onorevole Tambroni aveva dichiarato di voler assecondare e che nell'intervento di ieri alla Camera l'on. Gui aveva affermato essere in corso con prospettive di favorevole conclusione.

L'intesa dei Partiti è stata raggiunta per un governo monocolore D.C. il quale constata di aver l'appoggio parlamentare dei Partiti DC, PLI, PRI, PSDI, appoggio che è la ragione determinante della sua costituzione e della sua vita.

Il Governo ha come scopo fondamentale la difesa della democrazia da tutte le minacce e da tutte le insidie che in particolare in questo momento difficile si profilano sul suo cammino.

I Partiti che lo appoggiano a questo scopo hanno programmi diversi ma sottolineano insieme la pregiudiziale importanza della difesa della libertà.

Nessuno di essi rinuncia quindi al suo patrimonio ideale, ma ciascuno concorre oggi a garantire la libertà che è condizione per la realizzazione dei particolari programmi, così come le circostanze future potranno consigliarlo e permetterlo.

Sulla formula di governo e sui criteri ispiratori sopra indicati c'è il consenso dei Partiti. Si è formata così una maggioranza democratica a sostegno di un Governo cui dovrà dar vita la D.C.

Sono lieto che in un momento così difficile e per il senso di responsabilità dei Partiti si sia realizzata una convergenza che, impedendo il pericoloso radicalizzarsi della lotta politica, consente di difendere più efficacemente la democrazia contro gli opposti estremismi e di fronteggiare su solide basi politiche l'attacco comunista allo Stato democratico.

Una serie di incontri del segretario politico della Democrazia Cristiana con i dirigenti dei partiti democratici - La riunione della direzione e dei parlamentari liberali - Dichiarazioni di Reale, Saragat e Malagodi

I dirigenti responsabili della Democrazia Cristiana, del partito liberale, di quello repubblicano e di quello socialdemocratico hanno raggiunto ieri sera l'intesa per concretare le convergenze manifestate durante il recente dibattito alla Camera sulla situazione politica in una nuova maggioranza parlamentare.

La cronaca della laboriosa giornata politica — che ha registrato una serie fittissima di colloqui, di incontri e di riunioni — si è aperta ieri mattina con degli scambi di idee fra l'on. Malagodi e gli altri esponenti del suo partito, singolarmente consultati in vista della riunione collegiale indetta per il rando pomeriggio. Lo esito positivo di tali incontri è stato annunciato per la prima volta ai giornalisti dal vicesegretario del PLI on. Bozzi, che attendeva a Montecitorio il ritorno da piazza del Gesù di Malagodi, dove questi si era incontrato con il segretario della DC on. Moro.

Poco dopo l'arrivo di Malagodi alla Camera aveva inizio, nella sede del gruppo liberale, un incontro fra gli esponenti del PLI e quelli del PRI. Malagodi e i vicesegretari del suo partito, Bozzi e Bignardi, da una parte; il segretario repubblicano on. Reale e l'on. Macrelli dall'altra. Ad un certo punto Malagodi lasciava la riunione per recarsi a colloquio, nella sede del gruppo socialdemocratico, con Saragat e Paolo Rossi; più tardi saliva negli uffici del gruppo democristiano, dove si incontrava con Moro e Gui. I nuovi scambi di idee con i responsabili degli altri due partiti democratici facilitavano, evidentemente, il raggiungimento di un punto di vista comune fra liberali e repubblicani ma era il socialdemocratico on. Paolo Rossi a darne notizia, verso le 13, ai giornalisti in attesa nel Transatlantico.

Mentre la notizia veniva subito diffusa, Moro e Gui visitavano separatamente liberali, socialdemocratici e repubblicani nelle rispettive sedi. Quindi, prima di lasciare Montecitorio, i segretari dei quattro partiti facevano tutti i rappresentanti della DC, di una dichiarazione più o meno ricca di particolari ma comunque di identica intonazione.

« Stamane — diceva il segretario del PLI — hanno avuto luogo vari colloqui sulla situazione politica. Nei diversi incontri si sono esaminati e confrontati i diversi punti di vista, constatando che in base ai reciproci chiarimenti è stata possibile la favorevole soluzione del problema nel senso delineato in sede parlamentare. Questo pomeriggio alle 17 — ha concluso Malagodi — sottoporremo al giudizio dei parlamentari e dei dirigenti della Direzione centrale del nostro partito i risultati raggiunti ».

Poco diverse le dichiarazioni fatte successivamente dal segretario del PRI. Amadeo ha ricordato i colloqui avuti in mattinata, e poi aggiungeva: « Nei nostri incontri, e pensiamo anche negli altri, si sono naturalmente esaminati e confrontati i vari punti di vista, e naturalmente si ribadivano in pratica alle riunioni dei parlamentari e della direzione del PLI ».

I lavori venivano aperti a via Frattina da una relazione dell'on. Malagodi, il quale riferiva sui colloqui avuti in mattinata con i dirigenti della DC, del PRI e del PSDI e chiedeva l'approvazione delle intese da lui raggiunte sostenendo l'opportunità per i liberali di dare il loro appoggio in Parlamento ad un nuovo Governo monocolore d.c.

Sulla relazione si apriva un lungo dibattito nel quale intervenivano non tutti i partecipanti a piazza Reale. Le tesi espresse dall'on. Malagodi venivano infine approvate con 21 voti favorevoli, 5 contrari ed una astensione.

Poco dopo veniva diramato alla stampa il seguente comunicato: « La Direzione centrale e i parlamentari del PLI, riuniti a Roma sotto la presidenza dell'onorevole De Caro: « I lavori approvati la relazione del segretario generale onorevole Malagodi: « 2) hanno dato il loro accordo e consenso ai criteri e alle condizioni politiche che sono chiaramente emersi dai dibattiti parlamentari e dai contatti interpartitici intervenuti in questi ultimi giorni; e che consentono al PLI di dare il suo appoggio determinato ad un governo democratico cristiano che avri, anche l'appoggio del PSDI, del PRI e del PLI; « 3) hanno dato mandato al segretario generale di proseguire i contatti per la sollecita realizzazione di una operazione che ha come scopo fondamentale la difesa della democrazia da tutte le minacce e le insidie che in questo momento difficile si profilano sul suo cammino ».



L'on. Saragat



L'on. Reale



L'on. Malagodi

Continua l'afflusso delle truppe dell'ONU nelle regioni del Congo

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES, 16 — Il Consiglio dei ministri belga si è riunito stamani per esaminare gli sviluppi della crisi congolese: per la prima volta dall'inizio dei gravi disordini, il governo ha preso un atteggiamento positivo per quanto riguarda la situazione determinata dai disordini del Katanga.

Il governo prende nota del fatto che il governo del Katanga ha proclamato la sua indipendenza e che l'ordine regna nella provincia, dove la vita economica sta rientrando nella normalità. Inoltre — conclude il comunicato — è da osservare che il Katanga ha sollecitato l'assistenza di tecnici belgi.

A questa posizione assunta dal governo belga, il leader congolese Lumumba ha replicato, in un discorso pronunciato alla radio di Leopoldville, accusando i generali belgi di aver marchinato per la secessione della provincia di Katanga.

Il governo di questa regione, proclamatosi indipendente, dal canto suo, ha già annunciato che si opporrà con la forza all'entrata di truppe dell'ONU nel suo territorio, dato che in esso regna perfetta calma, e ha offerto quattro posti nel suo governo a partiti di opposizione. Egli, ha aggiunto, sarebbe disposto a recarsi a conferire con Hammarskjöld, e ha infine accennato alla possibile costituzione di una federazione composta del Ruanda Urundi — attualmente sotto mandato belga — dal Katanga e da altre due provincie congolese, il Kivu e il Kasai, che lo hanno chiesto.

Alle sei di questa mattina è spirato intanto il termine posto da Lumumba, per il ritiro delle truppe belghe dal territorio congolese: le autorità di Bruxelles non hanno aderito all'ultimatum lanciato dai capi della giovane repubblica con la conseguenza che la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi sarebbe diventata effettiva. Tuttavia il ministro belga della Sanità, Meyers, ha dichiarato che l'ambasciatore Van Den Bosch è sempre a Leopoldville, l'ambasciatore lavora regolarmente e numerosi ministri e parlamentari congolese hanno conferito con il rappresentante di Bruxelles.

Continuano intanto ad affluire nel Congo contingenti di truppe dell'ONU per fronteggiare la grave situazione; i fondi delle Nazioni Unite hanno dichiarato che il segretario generale Dag Hammarskjöld spera di inviare nel Congo seimila uomini entro le prossime settimane. Stamane sono partiti intanto i primi contingenti inviati dall'Etiopia e dal Marocco: come abbiamo annunciato ieri il segretario generale dell'ONU aveva infatti accettato l'offerta formulata dai governi di Addis Abeba e di Rabat di contribuire al ritorno della normalità nel Congo.

Altre truppe sono state inviate anche dal Belgio: stamane è partita una compagnia di un reggimento corazzato. Due altre compagnie del genio e di fanteria partiranno domani unitamente ad un reparto antierario.

Le truppe belghe, tuttavia, non potranno far uso delle basi e degli aeroporti libici: il primo ministro della Repubblica libica Abdel Majid Kobar ha infatti diramato una dichiarazione nella quale si denuncia l'intervento militare belga nel Congo e si vieta agli aerei belgi l'uso degli aeroporti libici o il sorvolo dello spazio aereo del territorio libico.

Nei Congo affluiscono anche gli aiuti economici inviati da varie nazioni per fronteggiare la grave crisi alimentare che travaglia la giovane repubblica africana: la Marina americana ha annunciato che a Cuba, porta rifornimenti di soccorso, viveri e medicinali.

Anche l'Unione Sovietica ha annunciato che si unirà al ponte

Il Presidente Gronchi a San Rossore

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, a palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali il nuovo ambasciatore di Liberia a Roma, signor Roland Cooper.

Il Presidente della Repubblica è partito, ieri sera alle 19.30, per San Rossore dove trascorrerà la fine di settimana. Alla stazione Termini il Presidente Gronchi è stato salutato dal Presidente del Consiglio Tambroni, dal ministro Giardina e dai sottosegretari Volpe e Foderaro.

Il ritorno a Roma del Presidente della Repubblica è previsto per lunedì pomeriggio. Con lo stesso treno sono partiti la signora Gronchi ed i figlioli Mario e Maria Cecilia, che proseguiranno per Courmayeur.

R. N. (Continua in ottava pagina)